

### Superbike Il mondiale chiude oggi in Indonesia

Si corre oggi in Indonesia la prova conclusiva del mondiale Superbike. Lo statunitense Kocinski (Honda), laureatosi campione in anticipo domenica in Giappone, è stato il più veloce nelle prove di ieri. Ha preceduto le Ducati del britannico Fogarty e del bolognese Chili, arrivato a soli 85 millesimi di secondo dal primato. Lo svizzero Briguet (Suzuki) partirà al palo nella Supersport.

### Tennis, Atp Senior McEnroe e Noah tornano a vincere

Si è rifatto subito John McEnroe, favorito del torneo Atp Senior Tour in svolgimento al Bpa Palas di Pesaro con un montepremi di 125.000 dollari. Dopo essere stato sconfitto da Paolo Canè, McEnroe ha superato il francese Henry Leconte (7/6, 7/5), rientrando in corsa per la finale di domani sera. Nell'altro girone Yannich Noah non ha avversari. Ha regolato Guillermo Vilas (6/1, 6/4) e Mats Wilander (6/2, 6/4).



Adil Bradlow/Ap

### Mondiali di Judo L'attesa è tutta per Giovinezza

Non è stata una giornata felice per i colori azzurri la terza dei mondiali di Judo in svolgimento a Parigi Bercy. In attesa del gran finale di oggi con Giovinezza, quattro azzurri sono stati spazzati via in poche battute. Meglio dei suoi colleghi - Sgreccia (65 Kg), Maddaloni (71 Kg) e Macri (52kg) - ha fatto la modenese Campanini, che è approdata ad un terzo incontro tramite un recupero vincente.

### Rally di San Remo In tre in corsa per il titolo iridato

Tre piloti si contendono il titolo mondiale a tre gare dal termine della stagione: oggi al via con le verifiche la 39ª edizione del Rally di Sanremo. Al comando della classifica, con 52 punti, è il campione del mondo uscente Tommi Makinen (Mitsubishi), ma in corsa per il titolo anche Carlos Sainz (Ford Escort) (otto punti di distacco) e lo scozzese Colin McRae (Subaru Impreza), il finlandese è a venti punti.

Giornata di scontri, alcuni provocati dai tifosi italiani: 70 feriti, tra loro un poliziotto. Scritte nazi tra gli hooligan

# Dal Corso all'Olimpico la guerriglia alcoolica

ROMA. Risse e scene di guerriglia per le strade del centro di Roma già nel pomeriggio, di nuovo botte e lancio di bottiglie in serata tutt'intorno allo stadio e poi scontri violentissimi sugli spalti dell'Olimpico durante la partita. Gli hooligan hanno colpito anche stavolta. Le forze dell'ordine hanno cercato di minimizzare, ma testimoni oculari hanno descritto scene di terrore: scazzottate, liti risolte a bastonate, pestaggi, lanci di bottiglie e altro. «Solo dopo che tutti questi teppisti avranno lasciato l'Italia, potremo stilare un bilancio definitivo», è l'amaro commento del posto di polizia dell'Olimpico. 70 persone, tra cui un agente, sono rimaste ferite allo stadio, 15 sono ricorse alle cure degli ospedali. Il piano anti-violenza varato in prefettura nei giorni scorsi non è bastato. Anzi, ha mostrato alcuni punti deboli.

L'ordinanza che vietava la vendita di alcolici negli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino e nello stadio si è rivelata inutile: gli hooligan hanno trovato quanto birra volevano nei bar e nei negozi di tutta Roma. Inoltre, i controlli severissimi agli scali aeroportuali sono stati vanificati da un'incredibile leggerezza: molti hooligan, una volta portati in pullman al centro, sono stati lasciati liberi di andare dove gli pareva. E sono sfuggiti così alla sorveglianza delle forze dell'ordine. Già all'ora di pranzo giravano per le strade della capitale decine di inglese-subriachi.

Nella mattinata comunque non si sono verificati episodi gravi, solo qualche piccola sacca di sangue. I primi incidenti davvero duri, nel pomeriggio: gli ultrà inglesi hanno scatenato risse a piazza Barberini, a piazza di Spagna, in via di Ripetta e in altre zone. Molti negozi hanno abbassato le saracinesche, per evitare il peggio. Ma un bar storico di via del Babuino è stato messo sotto sopra. In alcuni casi, pare che siano stati degli italiani a provocare gli hooligan, addirittura cercando lo scontro fisico. Ci sono state scene di terrore. Polizia e carabinieri sono intervenuti fermando diverse perso-



Una fase degli incidenti tra poliziotti italiani e tifosi inglesi

Brambatti-Monteforte-Onorati/Ansa

ne. Altre, molte altre, sono riuscite a dileguarsi. Per andare a smaltire altrove la sbornia. In serata il campo di battaglia si è spostato nella zona dello stadio. Gli hooligan sono arrivati tardi, dopo le 19,30, quando l'Olimpico era già quasi pieno. Meglio così.

Perché il piano anti-violenza aveva accusato una grandissima falla nel primo pomeriggio: l'apertura dei cancelli era stata annunciata alle 16, ma è stata ritardata di un'ora (pare che mancassero gli addetti dello stadio). Gli hooligan non avrebbero gradito l'attesa... Sfidando l'imponente schieramento di forze dell'ordine, una cinquantina di teppisti inglesi, puzzolenti di birra e armati di bottiglie di vetro rotte,

hanno prima scatenato una rissa su ponte Duca d'Aosta, rovesciando i motorini parcheggiati sul ciglio della strada, dando l'assalto alle bancarelle e malmenando un paio di bagarini, per portargli via i biglietti. Poi, si sono dati una calmata davanti al primo cordone di filtraggio dei carabinieri, a un centinaio di metri dallo stadio.

Una volta passate le prime transenne, c'è stato però un altro paragone nel piazzale davanti ai cancelli: un centinaio di ultrà hanno iniziato a correre come forsennati verso l'ingresso della curva Sud, la polizia a cavallo ha caricato, sono volate un po' di manganellate. Il tutto mentre famiglie e gente normale di retti verso la Monte Mario cerca-

no scampo scappando qua e là. Gli hooligan così in un attimo si sono trovati dentro lo stadio, eludendo le perquisizioni.

Nemmeno sugli spalti i teppisti inglesi, relegati nei distinti Sud, hanno messo un freno alla propria violenza. Dapprima c'è stato un lancio di oggetti - ricambiato - verso i tifosi italiani della vicina curva. Ma questo è stato solo il prologo.

Pochi minuti dopo il fischio d'inizio, l'esplosione di violenza che ha coinvolto almeno un centinaio di hooligan, che si sono scagliati ripetutamente contro i poliziotti in servizio sugli spalti. Le forze dell'ordine hanno risposto caricando nel mucchio, fra gli applausi del pubblico degli altri settori. Alcuni agenti

sono stati feriti. Con la fine del primo tempo la situazione, nella zona dove si sono verificati gli scontri, il settore «Distinti sud», è tornata tranquilla. Un poliziotto è stato colpito da sedili di plastica divelti e lanciati dai tifosi e portato via in barella. Portati via dagli spalti e accompagnati in infermeria anche due tifosi inglesi contusi negli scontri. La Distinti sud raccoglie la parte più accesa della tifoseria inglese. Un giornalista del Sunday Times, Raseev Syaz, ha riferito di aver riconosciuto tra questi bandiere e volti di esponenti del «Fronte nazionale», una organizzazione di estrema destra.

Paolo Foschi

### CONFRONTI EPOCALI

## Bobby Charlton tutta classe e lealtà Paul Gascoigne genio e sregolatezza

ROMA. Trent'anni di differenza, due caratteri diversi, uno stile di gioco opposto: Bobby Charlton e Paul Gascoigne sono forse i migliori interpreti del calcio inglese di ieri e di oggi. Tutto classe e lealtà, il primo; forte e irruento il secondo. Una differenza sostanziale che si rispecchia anche nella vita. Un "Sir" il grande Bobby; irascibile e ironico l'ineffabile Gazza. Proprio ieri il "vecchio leone" ha compiuto sessant'anni e ricevendo gli ospiti nella residenza dell'ambasciatore inglese a Roma ha fatto mostra della sua classe e del suo stile. «Mi sento vent'anni addosso», ha detto sorridente Charlton, a dispetto dell'anagrafe e dei pochi capelli bianchi che ancora gli ornano il capo. E vent'anni sembrano quelli che lo spingono a osservazioni puntigliose e intelligenti, mentre scruta l'interlocutore con occhi brillanti. A quell'età (anagrafica) era una stella emergente del Manchester, squadra che porterà, più tardi, alla conquista della Coppa dei Campioni, affermandosi come star internazionale. Ma parlare di Bobby

Charlton significa soprattutto parlare dei Mondiali del '66, del trionfo britannico, in quella leggendaria finale con la Germania finita ai supplementari sul 4 a 2 per i padroni di casa. Bobby diventò un idolo. Era lui il vero trascinatore della squadra. Di lui colpivano soprattutto quel giocare a testa alta, la capacità di visione del gioco, il tiro da lontano. Veramente micidiale. Altra personalità, quella di Gazza. Fortemente discontinuo, uomo di potenza ma capace anche di giocate geniali, per poi oscurarsi in lunghi tratti. Deluse a Roma quando fu ingaggiato dalla Lazio: un infortunio e prestazioni non certo all'altezza del nome che portava lo fecero tornare Oltremarica quasi con la coda tra le gambe. Fu un errore di valutazione degli italiani non aver compreso il lato fortemente caratteriale del suo calcio. Gazza risorse, trascinato in alto i Rangers e tutto il football inglese.

Ieri Charlton ha detto che adesso il calcio inglese è maturato e che è ai vertici mondiali. Attribuisce ciò anche alla presenza nella Premier League di giocatori italiani (ha citato Zola, Ravanelli, Di Matteo). Ma anche il Gascoigne ritrovato ha sicuramente risollevato le sorti dei bianchi di Hoddle. Gazza è un trascinatore. Quando è in vena non c'è difesa che tenga, è travolgente: famoso il suo gol negli Europei '96 alla Scozia quando piegò la retroguardia avversaria con una serpentina letteralmente incontentabile. La sua irriducibilità sul campo trova specchio anche nella vita di tutti i giorni. Famose le sue sbornie e la sua irascibilità. Ne sa qualcosa la moglie costretta più di una volta a ricorrere alle cure dei medici per i pugni ricevuti durante le performance etiliche del marito. Sir Ramsey, allenatore della nazionale campione del mondo arrivò al punto di dire che non sarebbe più andato allo stadio finché Gazza avesse vestito la maglia della nazionale. Forse l'ideale, nella mente di Ramsey è quello che segnò 49 gol indossando la maglia bianca, con la sola semplicità della classe. Un ideale tradizionale, polo opposto alla geniale sregolatezza.

Aldo Quaglierini

### Dall'Inghilterra a Roma in Mini come in un film

In un vecchio film degli anni Sessanta, "Italian Job" sei amici arrivano in Italia a bordo di tre Mini Cooper per assistere a una Italia-Inghilterra. E dopo la partita. A distanza di oltre 30 anni, si è ripetuta una scena simile, rapina esclusa. Verso le 15 di ieri, tre Mini Cooper con targa inglese, sono arrivate al Colosseo dopo essere partite dall'Inghilterra giovedì. «Abbiamo voluto ripetere quell'esperienza - ha detto uno dei sei protagonisti della messinscena».

Tra i terremotati di Nocera Umbra un'Italia-Inghilterra che non dimenticheranno mai

## La terra trema ancora, è questa la loro partita infinita

FABRIZIO RONCONI

LA TERRA ha tremato due volte. All'11' quando Zola ha puntato Seaman in gran palleggio. E, al 31' mentre Paolo Maldini usciva dal campo zoppicando. Il solito rombo, sordo, che sale da sotto e ti entra nello stomaco, e che ha coperto il fracasso dell'Olimpico. Abbiamo visto uomini farsi il segno della croce.

Abbiamo assistito alla partita in un silenzio netto, con la piccola folla di senza tetto, volontari, carabinieri, crocerossine, ferma immobile davanti al megaschermo della tendopoli. Non doveva essere la partita della vita, ma una partita per la vita. Per tornare a fare una cosa normale: tifare.

Ascoltare la voce piena di Pizzul. Capire le marcature. Riusciamo a capire che c'è Nesta sul lungo Sheering. E che Wright lo ha preso Cannavaro. Poi il pallone arriva a Zola, che è partito, accarezzandolo. Non ricordiamo a chi l'ha passato. Quando la terra ti trema sotto, diventi un animale, una bestia che

pensa solo a mettersi in salvo. Il megaschermo, qui a Nocera Umbra, l'hanno alzato nell'angolo destro del campo sportivo, trasformato da giorni in una ordinata tendopoli che ospita anche il Com, il Centro operativo misto. L'idea di alzare questo megaschermo è venuta al comandante Piero Moscardini.

Poteva essere un momento per tornare a stare insieme con un poco di serenità. Invece quella botta di poco fa - non forte, ma ben avvertibile e quindi snerante - ha tolto ogni entusiasmo. Li vedi che stanno seduti sulle poltroncine di plastica bianca e non hanno un sussulto. Anche se l'Italia parte bene, con Nesta potente negli anticipi e con Dino Baggio e Di Livio che spingono, con Vieri che pare inserata.

È qui che non è serata. Cielo basso. La luna, un chiarore dietro le nuvole nere. Dalla mensa arriva odore forte di zuppa.

Una donna piange sulla spalla del marito e tutti e due vengono poi a

sedersi muti in questa specie di gigantesco soggiorno, in questo salottino d'emergenza.

Chi parla, lo fa a bassa voce. Ma non parlano, come sarebbe lecito attendersi, della partita. Dell'Italia che, lentamente, va in difficoltà a centrocampo, sempre sotto di un uomo. Di Inzaghi che gira troppo largo. No. Parlano della notte in cui entrarono. «Che se comincia così, con questi rumori...».

C'è la telecamera del Tg3 che s'accende e fruga nella folla. Facce serie, ferme. Occhi che seguono il pallone. Ma è la testa, la mente, è il cuore che sta da un'altra parte. «Sto pensando alla partita d'andata, a Londra... Mi ricordo che dopo cena organizzammo un spaghettata... una spaghettata... mentre stasera», dice con gli occhi lucidi Francesca, cui il terremoto ha tolto la casa, radendola al suolo, con le scosse della prima notte d'incubo.

Dalla mensa arriva la cantilena per una festa di compleanno che non mette allegria. Anche la parti-

ta, per la verità, non aiuta. Italia confusa, Albertini spesso preso in mezzo. Ci prova Chiesa, entrato al posto di Inzaghi: gran botta, fuori di poco. Un tiro che qui sortisce l'imprecazione di un vigile del fuoco. Tutti gli altri muti.

È difficile spiegare a parole ciò che abbiamo visto. Per il silenzio non ci sono aggettivi. Devi starci dentro, ascoltare la voce di Pizzul che quasi rimbomba. Devi voltarti di colpo, al rumore di un camion della Protezione civile che parte in salita.

Devi guardare ciò che resta del "Campanaccio", la torre del paese sbriciolata giù. Devi osservare il rosario stretto nelle mani di una ragazza.

Non dimenticheremo più questa partita. Ma non c'entra la delusione per lo 0 a 0, veleno sulla qualificazione ai mondiali di Francia. Quassù un mondiale diventa importante quanto un torneo di Subbuteo. E poi non è vero che il calcio eccita, aiuta a dimenticare, ti porta via dai

pensieri. La voce di Pizzul che saluta dall'Olimpico arriva lontana e non procura emozione. Forse è vero che certe cose bisogna viverle, per capirle. «Guardi - sospira un ragazzo - io non credo di essere impazzito... Spero di no, almeno... Ma stasera, ecco, io li vedevo andar su e giù dentro lo schermo e mi accorgevo di non provare nulla... Ero come spento...».

Le donne stanno in circolo dietro la mensa e si raccontano la bella vita di Nocera, ai tempi in cui esisteva. Sapete tutti che Nocera, infatti, non c'è più. Il paese che sta in alto sul dorso della collina è deserto e le sue case sono tutte segnate e inagibili. È un paese di cartapesta che i vigili del fuoco consigliano di demolire.

Forse siamo stati degli ingenui a salire fin quassù sperando di poter raccontare qualcosa che fosse vicino alla vita. Spengono il megaschermo e, davvero, la sensazione è che Italia-Inghilterra non si sia disputata. La partita è con il terremoto. Cesare Maldini non ha colpito.

LOTTO	
BARI	79 65 55 26 69
CAGLIARI	83 32 3 8 89
FIRENZE	28 5 79 8 72
GENOVA	76 20 80 25 63
MILANO	49 28 60 48 81
NAPOLI	3 78 5 25 85
PALERMO	11 77 49 23 27
ROMA	26 1 37 87 33
TORINO	10 20 70 29 3
VENEZIA	12 58 76 8 86

**l'amico**  
il tuo giornale ENALOTTO  
da 30 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO

ENALOTTO	
2 2 1	2 X 1 1 1 1 2 1
Le quote: ai 12 L.69.102.800	
agli 11: L. 3.398.500	
ai 10: L. 196.800	

**CURIOSITA'**  
... forse non tutti sanno che l'Enalotto nacque ufficialmente il 14 aprile 1948, come "Concorso Pronalsic", abbinato alle estrazioni settimanali del Gioco del Lotto. Attualmente l'ente gestore (colui che ha ottenuto dal Ministero delle Finanze la gestione del Concorso) è la SISAL. E' perciò la SISAL che stabilisce a seconda della varie località, la data e l'ora di casazione dell'accettazione delle giocate, per far sì che le matrici delle giocate stasera, possano giungere per tempo (prima delle estrazioni del Lotto) negli archivi di custodia. Infatti, presso ogni sede di zona od altro Ufficio abilitato dall'Ente gestore, è predisposto un locale nel quale sono destinati uno o più armadi di sicurezza provvisti di serrature a tre chiavi differenti e congegnato di controllo, a garanzia e tutela del Giocatore.